

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta  
della  
Grotta del Sole

Origini del culto  
di Sant' Eustachio  
a Matera

I Sassi alla  
fine dello  
sfollamento



Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

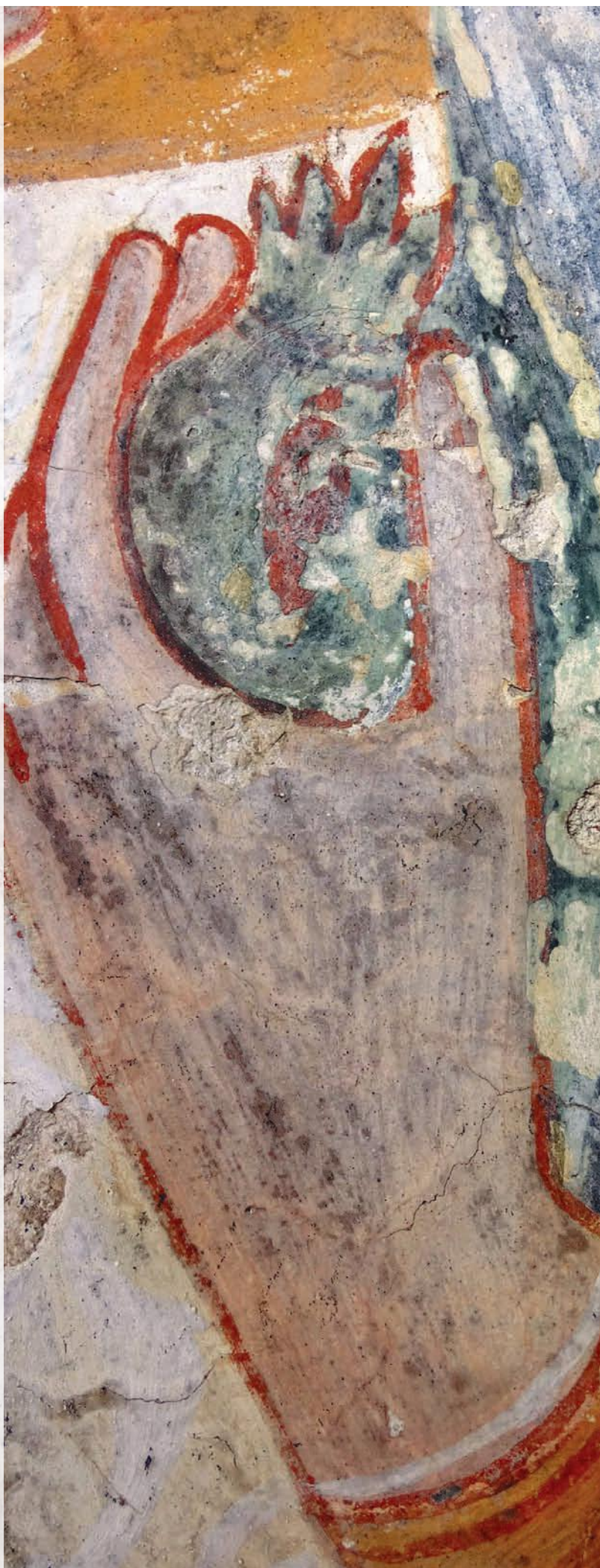
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, La forma e il significato delle parole. Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 138-140, Antros, Matera





# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

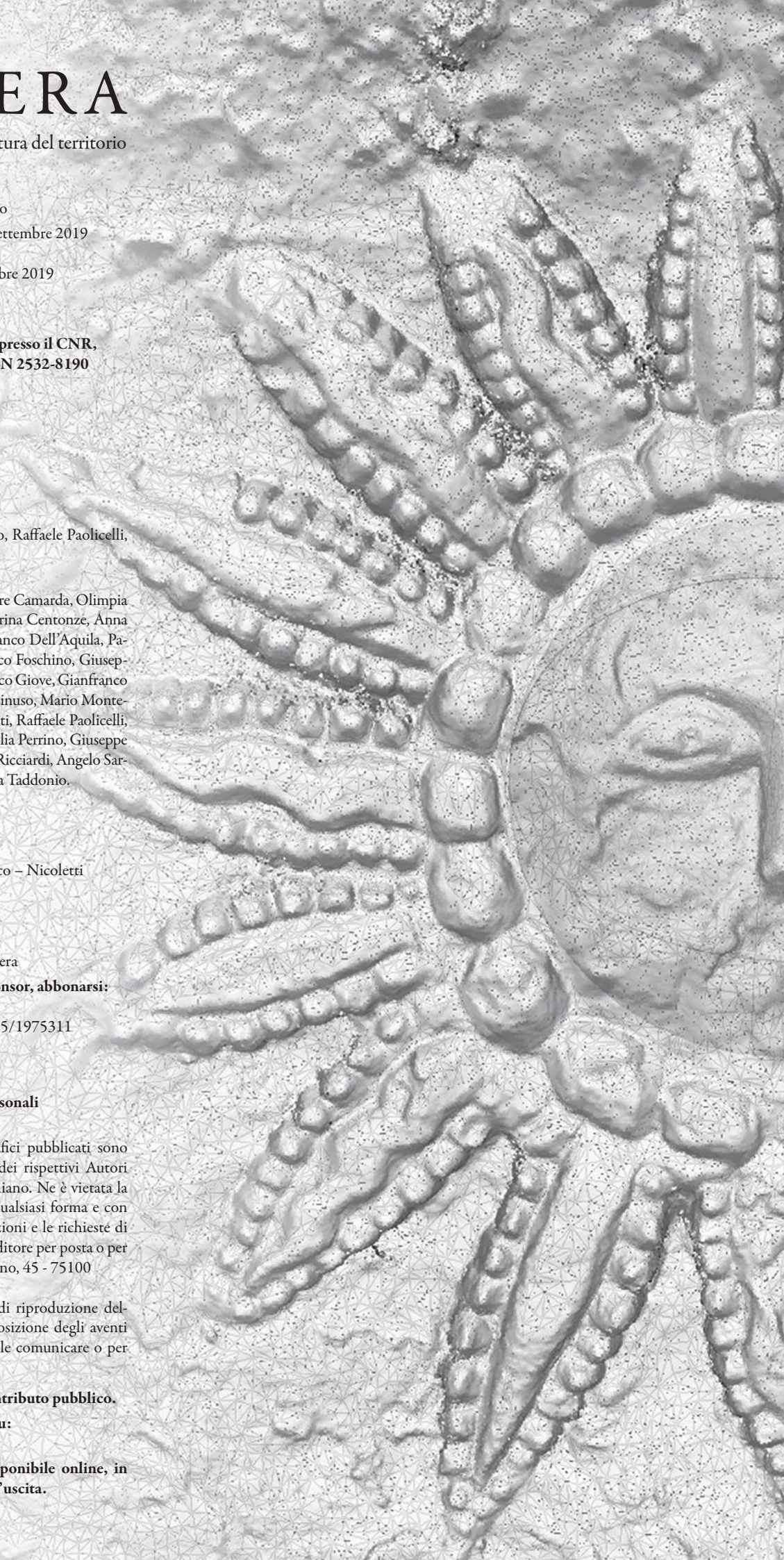
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**





# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7** Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**  
*di Pasquale Doria*
- 8** **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**  
*di Giuseppe Cotugno*
- 16** **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26** **Alba e tramonto di un sogno industriale**  
**La storia dello stabilimento chimico**  
**Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento**  
*di Giovanni Volpe*
- 31** **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 37** **Alle radici della storia della Grotta del Sole**  
**Da cava a luogo di produzione di miele e cera**  
*di Marica Acito e Donato Gallo*
- 51** **Sant' Eustachio protettore di Matera**  
Alle origini di un antico culto  
*di Liana Petralla*
- 58** **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**  
*di Liana Petralla*
- 62** **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**  
**Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata**  
*di Alessandra Del Prete*
- 70** **La scultura a incrostazione di mastice**  
**Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta**  
*di Sabrina Centonze*
- 76** **Santa Maria la Nova a Matera**  
**una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice**  
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce  
*di Sabrina Centonze*
- 95** **Montescaglioso:**  
**la chiesa inedita di Murgia S. Andrea**  
*di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi*
- 101** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**  
*di Laide Aliani e Stefano Sileo*
- 104** **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**  
*di Nicola Figliuolo*

## RUBRICHE

- 113** **Grafi e Graffi**  
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 122** **HistoryTelling**  
La balilla rossa e le lampadine rubate  
*di Nicola Rizzi*
- 125** **Voce di Popolo**  
*La Trasità* "La cerimonia del fidanzamento"  
*di Angelo Sarra*
- 129** **La penna nella roccia**  
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica  
*di Mario Montemurro*
- 133** **Radici**  
La Peonia: una aristocratica nel bosco  
*di Giuseppe Gambetta*
- 138** **Verba Volant**  
La forma e il significato delle parole  
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane  
*di Emanuele Giordano*
- Scripta Manent**  
Matera e Nonantola  
*di Franco Dell'Aquila*
- Echi Contadini**  
La mietitura e pesatura a Matera  
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse  
*di Raffaele Paolicelli*
- Piccole tracce, grandi storie**  
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta  
*di Francesco Foschino*
- C'era una volta**  
Il Vicinato "U Vjcnonz"  
*di Raffaele Natale*
- Ars nova**  
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia  
*di Olimpia Campitelli*
- Il Racconto**  
Gallo  
*di Peppe Lomonaco*

### In copertina:

*Visione di Sant'Eustachio*, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

### A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

## La forma e il significato delle parole Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane

di Emanuele Giordano

(Prosegue qui la rassegna di voci della parlata di Matera che abbiamo aperto nello scorso numero della rivista in questa rubrica, a firma dello stesso Autore. Riportiamo a vantaggio del lettore il medesimo paragrafo introduttivo che precede l'analisi delle singole voci, NdR)

### Sostantivi

I dialetti italiani vanno considerati quali varietà linguistiche autonome e non semplici modificazioni dell'Italiano con caratterizzazione territoriale. In tutti si verificano evidenti processi di italianizzazione, soprattutto a carico della struttura lessicale, nella quale si rileva la consistente rinuncia alle parole più significative della tradizione locale a vantaggio delle corrispondenti letterarie, pur rivestite da una patina fonetica locale. Intervengono fenomeni fonetici, progressivamente poco controllati dai parlanti più giovani, che rendono difficile il continuo impiego di parole, valutate scarsamente trasparenti.

Ad alcune di queste voci della parlata di Matera è dedicato il presente contributo, muovendo dai riferimenti reperibili in tre raccolte lessicali del primo trentennio del Novecento, dedicate al vernacolo della Città dei Sassi: il *Dizionario comparativo dialettale* di Gennaro Giaculli del 1909, il *Lessico del dialetto di Matera* di Giovan Battista Festa del 1917 e la silloge *Casa e Patria* di Francesco Rivelli del 1924.

### *chianga* 'lastra di pietra'

Per la sua intensa presenza in ambito domestico e urbanistico, risalta il gruppo di voci corradicali, registrate da Giaculli e Rivelli, prodotte per alterazione da *chianga* 'lastra di pietra', quali *chiangarèdda* 'ciottolo', *chiangón* 'masso, macigno', e *chiangódda*<sup>1</sup> 'attrezzo formato di

un piano, sostenuto da tre (o anche quattro) piedi, usato soprattutto come sgabello o come sostegno'; la forma base discende da un latino popolare PLANCA forma sincopata da \**palanca* [dal gr. *phalánga* accus. di *phálanx* 'tronco, randello', con il significato di 'tavola', usata per formare il piano praticabile dei ponteggi e delle impalcature, durante la costruzione degli edifici], influenzata da *planus* 'di superficie piana, piatta'. Evidenzia la condizione endemica della latinità meridionale italiana per l'esito del nesso consonantico PL nel suono occlusivo palatale sordo come nell'ital. *chiesa* o *chiodo*: si determinano così, per esempio, oltre al già ricordato *nchianare* (da *chiano* 'piano'), più diffuso nella variante sonorizzata, perché in posizione postnasale, *nghianare*, *chiangere* 'piangere' < lat. PLANGERE letteralm. 'colpirsi, battersi, ferirsi' (corradicale del lat. PLAGA > it. *piaga* 'ferita'), che sostituì in epoca medievale e cristiana i classici FLĒRE e LUGĒRE, soprattutto per l'evocazione del pianto provocato dalle percosse o cruente azioni corporali legate all'espiazione e contrizione per colpa o peccato commessi], e poi ancora *chiovere* (it. *piovere*) < PLOVERE, *chiù* (it. *più*) < PLUS, *chianda* (it. *pianta*) < PLANTA(M), *chieca* 'piega' dal lat. PLICA. Alla ricordata base latina si collega anche l'italiano *plància* [per via del fr. *planche*] 'ponte di comando di una nave, con riferimento a quella parte da cui è possibile guidare la navigazione e le manovre in porto', e, più specifica, il 'pannello che accoglie gli strumenti indicatori e di controllo'.

### *ghjascjónë* 'lenzuolo'

Oramai sconosciuto e inutilizzato è, invece, il termine *ghjascjónë* 'lenzuolo' (trascritto come *ghiasciono* nel vocabolario del Rivelli), frequentemente viene affacciato il contatto, immediato e comprensibile, con il verbo latino JACĒRE 'giacere'<sup>2</sup>. Però, tenendo conto

<sup>1</sup> Caratteristico il suffisso diminutivo *-ódd*, presente in altre parole dialettali di genere femminile come *jattódd* 'gattina / gattino' (adeguato alla condizione italianizzata in *Gattolla* e *Lagattolla*, attestati come cognomi principalmente nella zona barese), *zappódd* 'zappetta', *pezzódd* 'pezzuola, brandello' (anche in questo caso dà riscontro la forma onomastica *Pezzolla* di area adriatica, a fronte del tipo *Pezzella* di pertinenza tirrenica), *chiazzódd* 'piaz-zetta' (anch'essa rinvenibile nella formazione semiletteraria italianizzata nel cognome *Piazzolla*, come il famoso musicista e compositore argentino Astor Piazzolla, che vantava origini italiane, e precisamente pugliesi: alla volta del Sudamerica nel corso dell'Ottocento era partito, infatti, da Trani il nonno, che si chiamava Pantaleone).

<sup>2</sup> Il contatto con JACĒRE, è stato proposto anche per *józzë* / *jázzë* 'recinto

degli esiti della J- latina, riscontrabile in JACĒRE, insorge qualche difficoltà riguardo a questo collegamento: non si rinviene, infatti, nella sillaba iniziale traccia dell'evoluzione propria dell'area meridionale adriatica per quel suono, cioè *scj-*, come in *scjúchë* 'gioco, divertimento' < lat. JOCU-, o *scëttë* 'gettare, buttar via' < lat. \*JECTARE (ma che compare, invece, per la medesima parola nella sillaba seguente *ghjascjónë*). Si rilevano, piuttosto, aspetti che manifestano derivazioni differenti; l'elemento fonetico iniziale, reso con il trigramma *ghj-*, è, in alcune condizioni, legato ad esiti di un più antico BL, anche di provenienza linguistica non latina, come in *ghjastémë* 'bestemmia' (riconducibile al greco *blasphēmía*, da cui dipende anche la voce dotta italiana *blasfemo*) o in *nëgghjë* (da una forma lat. NEBLA), come è stato già ricordato. Va, pertanto, ricercata una soluzione differente che soddisfi il significato, ma non contrasti con le attestate norme fonetiche. Di conseguenza, per quanto riguarda *ghiasciónë*, come base va posta la voce di origine germanica *blajion* con il significato di 'panno grossolano', diffusasi nell'area apulo-salentina per il tramite del greco bizantino *plagouines* [*plagjoines*], attestato fin dall' XI secolo e progressivamente adattato alle condizioni fonetiche locali.

#### **addibbjë 'assopimento, anestesia'**

Si guadagna attenzione il termine materano *addibbjë* (*addibbio* in Rivelli) con il verbo *addëbbjë*; si associano all'abruzzese e molisano *addóppie* (femm.) 'assopimento, anestesia', deverbali di *adduppià* 'addormentare, anestetizzare', originariamente con l'oppio [dal lat. OPIUM, a sua volta dal gr. *ópion*, diminutivo neutro di *opós* 'succo di pianta, nello specifico, ottenuto dai papaveri]; va richiamato anche l'antico ital. *allóppio*, con il verbo *aloppiare* 'misturare una bevanda con l'oppio', con l'intr. pronominale, *aloppiarsi* 'addormentarsi profondamente'; la forma *aloppio* con *concrezione* e successiva deglutinazione dell'articolo<sup>3</sup>, al pari di *allòro* < lat. LAURUS,

per pecore e capre', perché è esplicito il richiamo a 'giacere', giustificato dal ricorso secondario alla possibilità di riposarsi da parte dei pastori nello stesso spazio adibito al ricovero delle greggi; anche in questo caso emerge l'assenza dell'esito atteso *scj-* da J- latina, ma può risultare conveniente, quanto al suono iniziale, una correlazione con *jómmë* 'gamba', *jóttë* 'gatto', *jaddinë* 'gallina', accomunate dalla presenza originaria della sillaba *ga-*; sulla base di questa considerazione, per una più organica spiegazione del termine, potrebbe essere utile, ad esempio, tenere presente il latino medievale *Gahagium* e *Gacium*, adattamenti del longobardo *gabagi* 'terreno riservato, riserva boschiva', attestato come *Gazzo* in toponimi di altre aree geografiche [per esempio, in Veneto: *Gazzo Padovano* e *Gazzo Veronese*].

3 La *concrezione* (o *agglutinazione*) è l'univerbazione di un elemento di carattere grammaticale, con un altro di carattere lessicale. La *concrezione* riguarda forme dell'articolo, che vengono a fondersi con il nome, in modo non sempre trasparente, p. es. *lustrico* dal lat. mediev. ASTRĀCUM 'terrazzo fatto con cocci', dal gr. *ástrakon* 'coccio, conchiglia'; o come per *lannigghjë* 'tipo di salciaccia' (<\*l'annigghja), dal franc. *andouille* 'salsiccia', riconoscibile anche nel calab. *ndúja* (< *andúja*) 'insaccato di consistenza morbida e piccante', con la *a-* iniziale interpretata come articolo e separata; risale, probabilmente, al lat. tardo \*INDUCTILIA, grammaticalmente neutro plurale sostantivato (re-interpretato come femminile singolare), con il senso di 'cose preparate per essere introdotte', da INDUCERE 'introdurre, immettere', collegato all'idea di

attraverso (IL)LA LAURUS, con sonorizzazione *p > b*, come in *abbrilë* 'aprile', *lebbrë* 'lepre' e *sibbëltirë* 'sepoltura' [che riecheggiano in Rivelli con *lebbro* 'lepre' e *sibbülco* 'sepulcro'] (ROHLFS, vol. I, pgf 260), ed esito in dentale sonora rafforzata -*dd-* da originario -*ll-* [come *ucavódd* < CABALLU, o *jaddinë* < GALLINA] (ROHLFS, vol. I, pgff. 232-35).

Presente in maniera diffusa in area pugliese e lucana, il mater. *paliscënë* 'muffa, rancidume' mostra il trattamento in sibilante palatalizzata (*sc* dell'ital. *scena* o *scimmia*) di una mediopalatale sonora (*g* dell'ital. *ginocchio* / mater. *scënúuchj* o ital. *magia* / mater. *masctj*), ben evidente in altre voci attestate nella medesima area con analoga struttura morfologica, p. es.: *sartascënë* 'padella bassa e larga' da lat. SARTAGINE(M), *sctúscënë* e *scëttúscënë* 'tartaruga', giustificabili foneticamente da lat. TESTUDINE(M) con il ricorrente cambio di suffisso -*udine/-ugine*, e, riguardo alla seconda occorrenza, per accostamento paretimologico nella prima parte con *cesto-* (vd. anche calab. *cestuina*) e successiva assimilazione a distanza della sibilante palataliz.]. Quanto alla sua origine, poco convincente appare l'ipotesi di Bigalke (*Dizionario Basilicata*, s.vv. *pališënë* - Avigliano, *pališënë* - Matera, *palušënë* - Muro Lucano) legata al gr. *palaiós* 'antico', con riferimento alla muffa che si forma sul pane divenuto stantio o su altro cibo; di qualche interesse potrebbe essere il collegamento con lat. ALBUGINE(M) 'leucoma' e anche 'forfora', rilevabile nell'it. *albúgine* 'cicatrice biancastra della cornea, che si forma in seguito a un'ulcera', e anche 'muffa bianca che si forma sui vegetali', con metatesi *alb-/bal-* e successiva desonorizzazione *b > p*, anche in questo caso per la spinta associativa con *pelo* (come per il tarant. *pëlüscënë*), a causa della leggera peluria che deriva dal deposito della muffa.

#### **trëkkjëskë**

Legato soprattutto alla presenza in un controverso canto popolare è il ricordo dell'aggettivo *trëkkjëskë* femminile (morfologicamente alternato al maschile, e quasi ignorato, *trëkkjëskë*); connesso all'ambito agricolo, con riferimento a specie vegetali e a varietà di volatili. Rappresenta l'esito locale di *turchiesco* (variante di *turchesco*), caratterizzato dall'impiego del suffisso -*esco*, rilevabile diffusamente in nomi etnici quali *arabesco*, *barbaresco*, *romanesco*, *moresco*. Attestato in area adriatica, nella zona barese si collega a nomi di volatili (gallina, rondine) e di qualità di uva dolce (la *baresana* di Barletta) e del relativo vino. La fisionomia dialettale si manifesta per l'attuarsi della metatesi [cioè spostamento, avanzato o arretrato] di -*r-*, ricorrente in numerose voci dialettali italiane come, ad esempio, per il materano *krëpë* (< *capra*) 'capra', *frabbëkatòrë* (< *fabbricatore*)

'spingere' con riferimento al budello che circonda l'insaccato.

‘muratore’, *trëmbá* (< *temp(e)rare*) ‘impastare’, *frëvè* (< *febre*) ‘febbre’ *kwartúdecè* ‘quattordici’. Dunque da *turchiesco* si passa a *trucchiesco* e, nel materano, *trëkkjèskë* femm./*trëkkjúsckë* masch.; dall’impiego campagnolo, riferito alla *gallina turchesca* ‘gallina faraona’, contraddistinta da un piumaggio dal fondo nero o grigio scuro, rilevabile anche nel mater. *jaddìna trëkkjèskë*, probabilmente trae spunto l’uso traslato dell’aggettivo, rivolto a persone caratterizzate da colorito brunastro e da capacità di adattamento lavorativo.

### ***uascèzzë* ‘allegria, gozzoviglia’**

Per ultima, una parola, ancora vivace e ammiccante perché evocatrice di spensierato e disinvolto divertimento: *uascèzza* (nella trascrizione del Rivelli), che trova corrispondenza nel tar. *guascezza* e nel molfett. e barese *uascèzze* ‘allegrezza, gozzoviglia’, registrati dal Salvioni ai primi del Novecento (*Studj Romanzi* VI, n. 31); sulla base del sicil. *guariri* ‘gioire, rallegrarsi’ < GAUDERE, e tarant. *guarescere* < GAUDESCERE ‘godere’, il dialettologo svizzero ipotizzò un \**guascio* < GAUDIUM [come per il mater. *úrscè* ‘orzo (accanto al region. *orgio*)’ da lat. \*HORDIUM < HORDEUM(M) o *jèscè* ‘oggi’ dal lat. HODIE, per l’esito del nesso consonantico -DJ- in seconda sillaba ]; *guascezza* e il successivo *uascèzza* rappresentano la risultanza dell’incrocio di ‘gaudio’ con ‘allegrezza’, con una evoluzione fonetica riscontrabile nel mater., per esempio in *uandirè* ‘guantiera’, o in *uóllèrë* = *guállera*, dall’arabo *wadara*, specificam. ‘ernia scrotale’ che, gonfiandosi, provoca difficoltà di movimento e impaccio.

Il dialetto, dunque, disegna un vasto orizzonte, costellato di infinite parole. Esse sono in grado di suscitare, in quanti le ricordano, sensazioni apparentemente affievolite per via di una provvisoria inattività, ristabilendo magicamente la funzionalità appartenuta a tempi oramai inevitabilmente trascorsi, e consentendo non solo di riappropriarsi dei significati specifici, ma di ricostruire anche fattezze e legami dimenticati o offuscati dal tempo.

### **BIBLIOGRAFIA**

- AIS - *Atlante Italo-Svizzero* [*Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*], diretto da K. Jaberg e J. Jud, voll. 1-8, Zofingen, Ringier, 1928-1940
- ALESSIO, *Etimologie tarantine*, in “Archivio Storico Pugliese”, vol. 4 (1951), pp. 85-96
- ANGUITA JAÉN, *Acercamiento etimológico al cast. (gall.-port.) buscar: lat. poscere*, in “Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos”, 27 (2007), pp. 197-216
- BATTISTI, ALESSIO, *Dizionario etimologico Italiano (DEI)*, voll. 1-v, Firenze, Giunti-Barbera, 1975
- BIGALKE, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1980.
- CORTELAZZO, MARCATO, *I dialetti Italiani. Dizionario etimologico*, Torino, Utet, 1998
- ERNOUT, MEILLET, *Dictionnaire étimologique de la langue latine. Histoire des mots*. Paris, Klincksieck, 1932
- FESTA, *Il dialetto di Matera*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, vol. 38, 1917, pp. 129-162
- GALIANI, MAZZARELLA FARAO, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si discostano dal dialetto toscano*, Napoli, Porcelli, 1789
- GIACULLI, *Dizionarietto comparativo dialettale italiano per gli alunni delle*

- scuole elementari di Matera*, Matera, Tipogr. Conti, 1909
- LEI (*Lessico Etimologico Italiano*), a cura di Max Pfister, Mainz, Reichert, voll. I - in continuaz., 1979-
- RIVELLI, *Casa e Patria ovvero il dialetto e la lingua. Guida per i Materani*, Matera, Tipogr. Conti, 1924
- ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. I-III, Torino, Einaudi, 1969
- SALVIONI, *Appunti diversi sui dialetti meridionali*, in “Studj Romanzi”, VI (1909), pp. 5-67
- VOLPE, *Vocabolario napoletano - italiano*, Napoli, Gabriele Saracino Tipogr., 1869 / Sala Bolognese, Forni, 1988

